

Il Giornale Politico di Friuli costa per l'ediz. anticipata sonante A. L. 36, e per fuori colla posta sino a 48. Al contrario, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pueres (Mazz.)

Non si fa luogo a reclami per mancante alcuna alla giornale dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, poezie, e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette ogni giorno prima della scadenza s'intendono continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, tranne i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Venerdì 8 Agosto 1851

N.° 476.

Per quanto ne può apparire nella stampa contemporanea s'è formata ai nostri tempi una scuola politica, che si potrebbe intitolare del *finimondo*. Tutta querimonie, tutta rimpianti per un passato che più non torna ed al quale ad ogni momento ne richiama, come il vecchio brontolone che ne ricorda sempre i suoi tempi, questa scuola che vive nel tempo nostro come un ostinato anacronismo, può dirsi la parte negativa della società contemporanea. Si spiega facilmente che costoro facciano la critica di quelli, che per la naturale successione delle cose si posero dinanzi a loro: e sarà da perdonarsi ad essi anche qualche amaro lagno contro i fatti presenti, contro le persone, contro le idee. Ma ciò, che non si può loro acconsentire, senza dare ad essi una mentita solenne, è ch'essi neghino l'avvenire, che lo ripulino fino da questo momento, che non veggano da per tutto, se non decadenza, immoralità ed un tale peggioramento del mondo da doverne predire la prossima fine. Ci sarà sì qualche cosa che perisce: ma non è il mondo di noi tutti, dell'umanità sempre progrediente; bensì il loro mondo va minando. Quel mondo che essi pretenderebbero d'incatenare alla storia del passato, alle idee ed all'usufrutto di una sola generazione, della loro; quel mondo non muore no, e non fa se non sottrarsi ad essi, se non correre verso il suo avvenire. Come il gottoso, al quale il mal digesto cibo venne a paralizzare le membra in guisa da toglierli la facoltà di muoversi, per cui quasi gli dà noia che altri si muova; così la scuola del *finimondo* nega il moto, e non vuol vedere nel progredimento della civiltà che un ritorno alla barbarie, ed uno sregolato turbinio, quale d'una forza che consuma se stessa agendo contro di sé. I barbari sono alle porte! voi li udite gridare ogni qual tratto. Ed i barbari e' li invocano anzi come un beneficio ogni volta che paragonano l'epoca attuale a quella della decadenza dell'Impero romano, che non poteva essere rigenerato se non da un battesimo di sangue, mediante le genti settentrionali che sulle meridionali agivano come uno stimolo che doveva suscitare una generazione infuocata. E' non vogliono pensare, che l'Impero romano crollava, quando la civiltà pagana aveva la coscienza di dover cedere il luogo ad un'altra civiltà; mentre la società contemporanea, a malgrado di tutti i disordini, di tutti i vizii, di tutte le iniquità che ne addolorano in questo come in tutti i tempi, ha all'opposto il sentimento de' suoi futuri progressi, sa che le resta molta via da fare, che non può fermarsi, che deve procedere fino all'attuazione completa del principio cristiano in tutto il mondo. Al tempo della decadenza dell'Impero romano, era realmente un mondo di fatti e di idee che finiva per lasciar luogo al crescere di un mondo nuovo, che sarebbe apparso in tutta la sua bellezza, nella vera sua natura soltanto per grado, ch'esso si sarebbe andato spogliando delle vesti del vecchio.

Codesti avanzi del vecchio mondo pagano, conservati anche nella cristiana civiltà, sono quelli che deggiono perire; e le idee dei piagnoloni del *finimondo* sono da considerarsi come uno di tali avanzi, subito ch'essi pretendono di restringere la vita del mondo civile entro ai brevi termini della età loro. Non è che un sentimento egoistico, e quindi limitato nelle sue viste, quello di chi non vuole la salute del mondo, che nelle idee, nelle forme di una generazione, della sua, quasi che potesse confiscare l'avvenire dell'umanità, che non riceve limitazioni se non da Dio. L'egoismo di coloro, che non intendono la comunione dell'età presente con quelle che furono e con quelle che hanno da venire, è il mondo che finisce; ma è un mondo che continua e che si fa splendente di sem-

pre maggior luce quello di chi ha il sentimento dei futuri destini dell'umanità, di chi vede anche in ciò che cade ogni giorno qualcosa che feconda i germogli crescenti e che appariranno domani, che non si arresta mai sfacciatamente fino a tanto che molta via resta da farsi, che ha fede in Dio e nelle generazioni venture.

I predicatori del *finimondo*, che veggono subbissarsi la civiltà contemporanea dinanzi all'irrompente barbarie sono quei medesimi che hanno avuto fede nella propria infallibilità, che decretarono eterno tutto ciò ch'essi pensarono, o dissero, o fecero. E dal momento che altre idee sorsero, che venne ascoltata un'altra parola e che per le stesse leggi del tempo e' dovettero lasciar luogo ad altri fatti, costoro si ribellarono contro la verità e vollero far credere, che in tutti gli uomini i più fiorenti di vita fosse entrato il germe di dissoluzione ch'era in essi.

Lungi adunque da noi la setta del *finimondo*. S'imponga ad essa perpetuo silenzio, che non venga a togliere negli uomini la fede nel bene. Per volere il bene, per operarlo, bisogna crederci. Che diverrebbe la società senza questa fede, o gente incredula e ciarlieria? Ognuno si rinchiuserebbe nel proprio egoismo, abbandonandosi come bestia agli istinti materiali; oppure si lascierebbe andare ad una stupida rassegnazione, che non è virtù. Se invece si ha fede nel bene; se si crede al progresso dell'umanità mediante i dolori e le fatiche di tutti, dei grandi come dei piccoli, di quelli a cui furono dati molti talenti e di quelli che searsì assai n'ebbero in sorte; se si crede, che ogni età ha i suoi

e più può dev'essere di promuovere quelli e rimuovere questi a favore del nostro simile; se si comincia dal togliere prima dal cuore, dalla mente, dalle abitudini di ciascuno di noi la sorgente di tutti i mali della società, l'egoismo, che non ci lascia vivere della vita di tutti, godere e soffrire per i vicini e per i lontani, per quelli che sono e per quelli che hanno da venire; se a tali principii sono sempre e da per tutto conformi i fatti, noi faremo lieta di speranze e di opere belle la vita di ciascuno di noi e contribuiremo per la nostra parte al trionfo del bene, contro le funeste predizioni della setta farisaica, che tenta distruggere in altri la fede ch'essa ha perduta. Senza la fede nel trionfo del bene, diteci o predicatori del *finimondo*, chi vorrebbe più studiare, affaticare, cercare i miglioramenti sociali, lottare contro ai mali che affliggono da per tutto l'uomo, sapendo che tutto ciò sarebbe opera perduta? E voi vorreste col vostro scetticismo distruggere fino ogni desiderio, ogni tendenza al meglio? — Ha la società come l'individuo i suoi momenti di stanchezza, di tedio, di dubbio: ma guai per essa, se questo dovesse diventare il suo stato permanente. Allora si ne verrebbe la decadenza, il deperimento. Ma noi non possiamo credere questo della società europea; la quale mentre lavora ed edifica mostra pure di aver fede nell'avvenire. Solo si pensi, che i beni materiali a cui essa intende e che con mirabili sforzi cerca da per tutto raggiungere, non devono essere scompagnati dai beni dello spirito, e che di questi e di quelli debbesi procurare di rendere partecipe il massimo numero. Quando tale idea diventi comune e crei da per tutto il fatto, il mondo moderno nonchè finire, avrà fatto un gran passo nella via assegnatagli dalla Provvidenza.

Più volte abbiamo dovuto ricordare ai nostri compatriotti quanto i progressi fatti nella coltura del gelsio dai paesi più settentrionali deve animarci ad accrescere ed a perfezionare la produzione della seta, onde poter sostenere vantaggiosamente

l'altrui concorrenza. Quanto più siamo minacciati in questo ramo di patria ricchezza, tanto maggiormente dobbiamo industriarci di essere fra i primi. Perciò non cesseremo di richiamare l'attenzione dei possidenti, dei filandieri e dei commercianti del paese su tutti i fatti che interessano l'industria della seta; e di stimolarli a servirsi dell'associazione per migliorare sotto ad ogni aspetto questo ramo di coltura. Di ciò avremo occasione a parlarne altra volta. Frattanto diamo qui tradotto un articolo d'un giornale tedesco, che trae alcune indicazioni dall'*Annuario della Società sericola francese*.

«La società, esso dice, venne fondata or sono 14 anni nello scopo di estendere i metodi più recenti e razionali della coltura della seta, che nel settentrione della Francia s'eran formati dal tempo che Camillo Desquais incominciò ad introdurre questa industria al nord di Parigi. Il clima meno favorevole indusse a sopprimerla coll'arte e coll'osservazione a ciò che la natura non dava volentieri; ed avvenne di ciò come della fabbricazione dello zucchero, che il zucchero di canna trasse profitto dalle invenzioni fatte per quello di barbabietola. I metodi migliori dopo alcuna resistenza s'introdussero nei paesi meridionali, i quali dei nuovi miglioramenti avvantaggiaronsi ben più dei paesi settentrionali, come quelli che della coltura della seta non fanno che un'occupazione eccezionale. Ma il risultato d'una tale concorrenza si fu, che la Francia da quindici anni ha raddoppiato la sua produzione di seta. Nell'anno 1835 si calcolò la produzione di seta di tutta la Francia ad un milione di chilogrammi; l'ultimo rapporto ufficiale dell'agente del ministero dell'agricoltura la fa ascendere attualmente a circa due milioni, quantunque la stagione che decorse fosse una delle più sfavorevoli. Il valore delle gallette prodotte in Francia in una buona annata — a 420 milioni di franchi, il valore della filatura e della torcitura a 40 milioni. Nell'anno 1849 s'importarono inoltre 2,408,000 chil. di seta straniera, d'un valore di 97 milioni di franchi, e si esportarono all'incontro per 180 milioni stoffe di seta e per 10 milioni di seta cruda. Donde si può scorgere quanto resti ancora da fare alla Francia nella coltura della seta prima di soddisfare da sé ai bisogni delle fabbriche indigene. Dove le condizioni del clima sono favorevoli alla coltura della seta, questa è di gran lunga più vantaggiosa di quella del vino, e questa di quella del grano; donde si dovrebbe credere che in tempi come gli attuali in cui generalmente si si lagna di vendere male i prodotti agricoli, la sericoltura dovesse estendersi rapidamente sopra tutta quella parte della Francia che le offre un clima sufficientemente favorevole. E tanto diffusi avviene fino a un certo punto, sebbene in misura non abbastanza grande qualora non si considerino tutte le difficoltà che alla prima introduzione di questo ramo d'industria s'oppongono. Comunque sono i ricchi quelli che cominciano a coltivare i bachi come prova e passatempo; ma la difficoltà di trovar persone che sappiano potare convenientemente i gelsi, che s'intendano di allevare i bachi, l'impossibilità di comperare foglia ove la propria piantagione non ne dia a sufficienza, e forse più che tutto il resto la mancanza di filande e filatoi vicini dove la seta venga filata e torta onde acquirar il suo pieno valore, sono ragioni costanti di perdite e di fastidii. La coltura della seta non può prosperare se non dove è trattata molto, dove uno lavori in mano all'altro, e dove la popolazione tutta sia avveza alle varie manipolazioni di tale coltura. Molti dipartimenti fanno grandi sacrificii onde introdurla presso di loro, vi istituiscono pubblici semenzieri di gelsi, istituiscono premii per le piantagioni, per chi produce il maggior numero e più nelle gallette ed erigono anzitutto pubbliche filande che comprano i bozzoli, perchè ognuno sia sicuro di poter scambiare il suo prodotto in denaro. In Algeri, il governo ha eretto una filanda che compra tutti i bozzoli che gli si recano, due franchi la linea; e il risultato ne fu sufficientemente buono, giacchè vi si sono comperate 9000 lire di bozzoli. La differenza che nasce dal trattamento più o meno adattato

d'ogni singola parte della coltura, dal piantare i gelsi fino al filare la seta, è sì grande che un coltivatore mediocre potrebbe il doppio d'un cattivo, ed un abile il doppio di un mediocre: e il merito della società per la coltura della seta consiste in ciò, ch'essa accenna ad ogni miglioria nell'allevamento, ad ogni strumento che vi si impiega, al metodo di applicarlo, ch'essa rende note le prove fatte, gli sperimenti tentati, i risultati ottenti. Il piantare i gelsi, la scelta delle varie specie, l'innesto e la potazione, il modo di raccogliere le foglie, le macerine con cui si asciugano, si tagliano, e si preparano ai bachi, la scelta delle uova, il conservarle e il covarle, la costruzione delle tavole e dei graticci, il modo di dar loro da mangiare a misura della loro età, il modo di trasportarli dalle foglie secche sulle fresche, la temperatura delle stanze e il modo di scaldarle e ventilarle, le precauzioni da prendersi quando stanno per chiudersi nel bozzolo, la scelta di quelli che si destinano a generare, il modo di spegnere agli altri la vita, i naspi per raccogliere la seta, ed un'infinità d'altre bisogne, furono per la società oggetto di ricerche e spesso di calde discussioni. Molti di questi punti si chiarirono definitivamente, molti sono ancora incerti, molti dipendono da speciali circostanze e dal clima; ma certo è che per le indagini della società si acquistò molto in sicurezza nel dedicarsi a tale industria; e se i migliori dei metodi proposti si accettassero generalmente, la quantità della seta prodotta in Francia salirebbe certo al doppio, senza estendere la coltura più oltre. Presentemente l'attenzione della società è rivolta ad introdurre istituti da quali si sarebbe sicuri di acquistare buone uova di filagelli. Com'è naturale, di queste si fa un grande commercio; ma siccome gran parte dei coltivatori di seta, sia per inganno, sia per ingordigia male intesa, adopera i bozzoli peggiori alla produzione del seta, e dalle uova non si può conoscere se sieno di buona o di cattiva qualità; la società propose che lo Stato od i dipartimenti istituissero stabilimenti destinati a propagare i bachi, e a venderne uova di perfetta qualità.

Sarebbe a credere che la coltura della seta possa trattarsi dovunque la temperatura non è sì fredda da non poter permettere la piantagione dei gelsi; e certo è che ove il gelso prospera, ivi si possono allevare i bachi e produrre la seta; ma ciò non basta per decidere se l'industria non sia da trattarsi in tutte quelle plaghe dove l'estate non è abbastanza calda per far gettare e maturare agli alberi altre foglie dopo che le prime lor furono levate. Se gli alberi non gettano e non maturano le seconde foglie, intisichiscono, e continuando a spogliarli gli anni successivi, muoiono in breve. Io credo che l'esperienza abbia dimostrato, che al nord di Parigi non è lecito spogliarli della foglia ogni anno, ma ch'è mestieri per conservarli in buono stato, di non potarli ogni secondo ad ogni terzo anno. Giuocando l'industria della seta può essere vantaggiosa anche sotto simili condizioni, poichè i paesi settentrionali hanno dal loro lato vantaggi non insignificanti, come sarebbe a dire che gli alberi non ingelano sì di spesso, perchè gettano più tardi; che i bachi non vi sono esposti a certe malattie, come per esempio il calcino che ne paesi meridionali fa orribili guasti; che i bachi non sono minacciati dai venti caldi, i quali durando per alcun tempo li soffocano. La questione dunque non è ancor decisa fin a qual grado di temperatura si possano coltivare con profitto; ma io credo che l'espressione delle opinioni attuali sia questa: che la coltura della seta possa trattarsi con vantaggio dove con vantaggio si può coltivare la vite.

ITALIA

(Lombardo Veneto). Compresa la Commissione generale di pubblica beneficenza della più sentita gratitudine si reca a dovere di rendere noto che i nob. sigg. cav. Giacomo e Isacco fratelli Treves dei Bonfili i quali in opere di carità diedero sempre preclari esempi, passarono in cassa della commissione la splendida somma di effetti austriaci lire 10.000, col manifestare il desiderio che la metà all'Incarca fosse divisa a soccorrimiento di quattro o cinque famiglie di persone morali e industrie, le quali senza colpa fossero cadute in basso stato, desidero che la stessa Commissione si curi di rendere opportunamente soddisfatto. — Venezia 3 agosto.

Sebbene il vero filantropo non vagheggi che il compiacimento ed il plauso delle cose, non incena però l'obbligo in chi fruisce di alcun beneficio di attestare la propria riconoscenza e qual giusto tributo, e quale commendabile esempio. Solista quindi ad un atto di ben sen-

tito e sacro dovere la israelitica speciale Commissione per arti e mestieri in Venezia, nel rendere pubbliche grazie agli illustri suoi correligionieri, cav. Giacomo ed Isacco fratelli Treves dei Bonfili, che, incoraggiandone mai sempre il progresso, or di recente ne amplificarono i mezzi collo spontaneo dono di aust. l. 18.000, onde darle modo di estendere qual frutto annuo la sua sfera di attività nell'interesse della classe povera di questa israelitica Commissione. A tutta Venezia son note le continue ispirazioni di quegli animi generosi per impulso di quella carità che, emula della provvidenza, tutti affratella. Benedizione al benefattore. — Venezia 4 agosto 1851. — Il presidente della Commissione Abraham Lattes, rabbino magg.

(Piemonte). — Torino 1. agosto. Si trova in questa capitale il sig. Thomas Brussey, inglese, che ha già costruito per 1200 miglia inglesi di strade ferrate. Si accerta ch'egli abbia già presentato al governo le sue proposizioni per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara.

Si assicura che gli studi per la costruzione della strada per il Gran San Bernardo e la Svizzera vanno progredendo con alacrità. Il ministro de' lavori pubblici ha visitato i luoghi con due ingegneri della provincia di Aosta, e avrebbe fermato la sua attenzione sul progetto di costruire un tunnel col quale si eviterebbe un considerevole tratto di ascesa e un più lungo sviluppo della strada. Ora si stanno istituendo studi speciali sulla costruzione del tunnel medesimo, e si crede che il relativo progetto sarà discusso nel congresso che avrà luogo l'11 cogli ingegneri svizzeri.

3 agosto. La Gazz. Piemontese pubblica una circolare del ministro dell'interno, colla quale vengono comunicate a tutti gli intendenti delle provincie le proposte di una commissione del consiglio superiore di sanità per distruggere il cretinismo, e migliorare almeno le condizioni di quei comuni dello Stato ove questa malattia regna endemicamente.

Il 4 agosto, fu aperta solennemente in Giamberti la scuola di metodo.

AUSTRIA

Il tribunale militare di Vienna pubblica, sotto data 3 portamento eccitante, di rappresentazioni di drammi politici pericolosi, di offese fatte a guardie di sicurezza pubblica, delle quali 45 suonano al carcere da 8 giorni a 5 mesi, 5 al bastone di 15, 25 e 50 colpi, e 5 alle verghe da 10 a 50 colpi. Con quest'ultima pena figurano una madre con suo figlio, ed un altro ragazzo.

La proposta del ministero del commercio, la quale è stata sottoposta alla determinazione finale del consiglio dei ministri unitamente al progetto della nuova tariffa doganale, espone l'opportunità di stabilire due differenti periodi onde dare esecuzione all'attività dell'anzidetta tariffa. Quattro mesi innanzi dell'introduzione dell'intera tariffa verrebbero posti in vigore i favori stabiliti nella medesima rapporto alle materie grege e sussidiarie.

Un fabbricatore di armi di Vienna ha proposto al ministero di fare della fabbricazione delle armi un monopolio dello Stato.

Leggiamo nella Corr. Austriaca: Siamo informati dall'Ungheria che vi hanno luogo continuamente vendite di grandi signorie e che la casa Sina non è la sola che posseda in questo paese dei grandi tratti di terreno. Molte altre rispettabili case di Vienna hanno già seguito il di lei esempio. Anche capitalisti stranieri diedero ordini di far per conto loro dei simili acquisti.

Trento 5 agosto. Jeri mattina fu rimesso da Innsbruck alla redazione del Giornale del Trentino un decreto presidiale del sig. luogotenente del Tirolo e Vorarlberg in cui viene ammonita quella redazione di non rendere sospette le misure governative in una maniera aspra come fece per lo passato, giacchè nel caso d'una continuazione della tendenza di questo foglio il luogotenente sarebbe costretto a disporre la temporaria sospensione.

GERMANIA

I Francofortesi furono testimoni nel giorno 50 luglio p. p. dell'unione matrimoniale d'un loro concittadino di religione cattolica con una giovane ebrea, seguita senza alcuna cerimonia ecclesiastica. È questo il primo caso di tal genere dall'introduzione del matrimonio civile a Francoforte.

Le relazioni diplomatiche fra le corti di Berlino e Stoccarda non sono peranco ristabilite. La Gazzetta eroga sostenere che fra i governi di Prussia e Württemberg

non ebbero luogo in proposito trattative, che però la visita fatta dal principe erede del trono di Württemberg a Potsdam ha riavvicinato di molto le due corti. Un foglio pretende di sapere che il re del Württemberg si tratterà a Venezia tutto il mese d'agosto, per non essere a Stoccarda durante le feste d'omaggio che si daranno al re di Prussia nei vicini principati di Hohenzollern.

Dal Württemberg 30 luglio. Il giuri di Ludwigsburg ha pronunciato la sentenza sulla seconda sottodivisione del processo Becher e consorti, relativo alla rivolta di Buehan. Dei 24 imputati ne furono dichiarati a non colpevoli 5 soltanto tre. L'imputato principale, un tale Dr. Stiefel, fu dichiarato colpevole di aver invitato la giunta moltitudine a marciare a Rillingen, ma non a minacciare od attaccare le truppe. Gli altri vennero trovati colpevoli di essersi presentati alle autorità parte armati e parte non armati per aver armi. Domani incomincia il processo contro coloro che presero parte alla rivolta di Heilbronn e furono arrestati dalla forza pubblica. Anche in questo processo gli imputati saranno divisi in classi, fra le quali la prima sarà molto aggravata, essendo constatato che i detenuti compresi nella medesima usaron forza per aver armi.

Dalla Turingia 31 luglio. Ora che i nostri governi si accingono a modificare le Costituzioni del 1848, non sarà, credo, privo d'interesse se vi comunico la proposta fatta in proposito da una sotto-commissione della conferenza di Dresda. Ecco ora tal quale mi viene comunicata:

Essendo notorio che in parecchie Costituzioni e leggi degli Stati confederati, specialmente nell'anno 1848 in poi, furono assunte disposizioni contrarie ai principii della confederazione ed agli obblighi federali; tutti i membri della confederazione riconoscono come loro dovere, di effettuare il necessario emendamento di tali disposizioni contenute nelle loro Costituzioni e leggi. Soltanto nel caso che un tale emendamento riconosciuto necessario incontrasse degli ostacoli che non si lasciarono, rinviare sulla via prescritta nello statuto, il rispettivo governo è obbligato a renderne consapevole la Dieta germanica; la quale avrà indi da esaminare, entro la competenza statutaria, il come effettuare simili modificazioni.

Io vi partecipo questa proposta, come dissi di sopra, tal quale mi venne comunicata senza farne commenti e senza garantirne l'esattezza. Credo però bene di osservare, che anch'io sono del parere che i governi turingi ed altri modificassero le rispettive Costituzioni volontariamente, essendo certo che gli stessi desiderano egualmente di sbarazzarsi di quelle disposizioni che furono assunte negli statuti in un'epoca di rivoluzione, contro la loro persuasione. (F. di V.)

Dal Palatinato 30 luglio. Il gran processo politico che si agita in Darmstadt già da lungo tempo; non è peranco terminato. Nella terza sessione del giuri che durò dal 25 giugno sino al 25 luglio, furono pronunciate 25 sentenze. Però nessuno dei 25 imputati venne condannato. I 561 testimoni che furono ascoltati durante questa sessione, deposero poco di aggravante. La quarta sessione nel gran processo comincerà coll'11 agosto.

Cassel 31 luglio. Quest'oggi partono anche i cacciatori austriaci. Essi marceranno alla volta di Eger nella Boemia. I Bavaresi che si trovano a Hano, partiranno per la Baviera ai 3 o 6 agosto.

I Gesuiti dovevano recarsi anche a Heidelberg per predicarvi. Il clero evangelico di quella città si è pronunciato unanimemente contro l'arrivo della missione.

La seconda Camera di Assur Darmstadt si è prorogata sino al 26 corrente mese.

Nell'impugnazione contro quegli individui che furono arrestati nel sobborgo S. Paolo d'Amburgo nella seconda festa di Pentecoste, l'autorità civile non ha trovato colpevole alcun individuo.

Il partito Gothaese tenne ai 27 luglio a Mosheim una gran riunione. Presidente ne fu il signor de Gager. Alla stessa assistettero 60 deputati dalla Germania meridionale. Vuolsi che l'adunanza abbia determinato di fondare un giornale e di unirsi alla democrazia.

FRANCIA

Parigi 2 agosto. — Come avevamo preveduto, il J. des Débats per errore metteva il nome di Cavagnat a membri del Comitato di permanenza. (V. Ultime notizie — Francia — del foglio di ieri).

La seduta dell'Assemblea del 4 risulterà più animata che non fosse da attendersi alla vigilia d'una proroga. Trattavasi ancora della strada ferrata da Orléans a Lione a proposito d'una domanda di revocazione di 5 individui per non tenere i lavori. La sinistra volea che si decretasse l'ar-

genti in
corte; il
cio di no
aver obli
senza di

— L' a
d) tribu
tra casa
sig. Carli
pubblic
cade e Vi
l'eccezio

— Il a
Portogall
Napoli, ov
che si rec

— Dic
Si aggiu
diare coll
sene per
Olim-Bari
viaggio in

Il g
ento di Pa
dei frequ
di deaglie
tando loro
dico di Na
gonava col
senza al o

— Sono
Stati dell
venzione,
Si perde
son folli d
ragune mi

— Il R
Vi co
vista dei
menze non
fize erano
diretta al
fatto ha ric
scrivere se

La let
sua ironia
frase di me
il partito le
mentazioni
degli Orlean
collaboratori
Montebello
V' introdut
principe di
autitudine c
modello a
di Nemours
polare in F
del signor
Il sig.

incaricato di
Posso
presentanza
rimpaccio d
porà a que
politica dell
non sarebbe
può preveder
vorrà contr
Francia: m
nella stessa
del Popolo.
Il risul
principe di
spostamento
piuttosto Bl
all'Eliseo;
mocratico?
vuole assec
principe è s

Londro
de' Comuni
degli altri p
Camera di a

genza in modo da far esaurire la questione prima delle vacanze; il governo vi si opponeva. Infine l'Assemblea decise di non venire ad una deliberazione che lunedì, dopo aver udito il parere della commissione del bilancio sull'esistenza di tale questione.

— L'affare Lemallier è terminato colla dichiarazione del tribunale non farsi luogo a procedimento; e nell'altra causa di diffamazione intentata dal medesimo contro il sig. Carlier, Forcade e Viremaître, il procuratore della Repubblica aveva opinato per la condanna dei signori Forcade e Viremaître ai danni ed interessi, e per accogliere l'eccezione data dal sig. Carlier attesa la sua qualifica.

— Il signor Adolfo Barrot, ritenuto dall'ambasciata di Portogallo, reccherà il 25 agosto alla sua ambasciata di Napoli, ove sarà raggiunto dal suo fratello Odilon Barrot, che si reca alle feste di Napoli dell'8 settembre.

— Diceasi che il sig. Thiers deve recarsi in Spagna. Si aggiunge che il celebre storico abbia il progetto di studiare colà i campi di battaglia dell'impero onde giovare per un lavoro che egli sta per pubblicare. — Il sig. Odilon-Barrot approfitterà, diceasi, della proroga per fare un viaggio in Italia.

— Il generale Magnan, comandante supremo dell'esercito di Parigi, rilasciò un ordine del giorno, ove si lagna dei frequenti suicidi che avvengono in quel corpo, e cerca di distogliere i soldati da tali risoluzioni disperate rammentando loro i doveri che hanno verso il paese e citando il detto di Napoleone che in un suo ordine del giorno paragonava coloro che tronevano violentemente la propria esistenza al soldato che diserta il di prima della battaglia.

— Sono state inviolate negoziazioni con vari grandi Stati dell'America meridionale per riuscire ad una convenzione, intesa ad impedire il subornamento dei marinai. Si perde ogni anno un certo numero di sudditi, che son tolti dalle marine straniere; e si vuol adesso con tutta ragione metter ostacolo a quest'abuso.

— Il Risorgimento ha da Parigi:

Vi comunicai la settimana scorsa alcuni dettagli sulla visita dei legitimisti a Clément; certe dovute convenienze non mi permettevano allora di dirvi che quelle notizie erano estratte da una lettera del principe di Joinville diretta al sig. Ernouf, suo antico aiutante di campo. Il fatto ha ricevuto ora una tale pubblicità che io posso bene scriverne senza temere inconvenienti.

La lettera del principe, i giudizi che conteneva, la sua ironia sul portamento del sig. Benoist d'Azy, e la frase di melodramma applicata al Berryer hanno ispirato il partito legitimista, il quale non ha finisce più colle lamentazioni sulle incorreggibili inclinazioni rivoluzionarie degli Orleans. La loro collera si è versata tutta contro i collaboratori della fusione del comitato dell'università. Montebello il più compromesso fra loro, giacchè era stato l'introduttore dei legitimisti a Clément, ha scritto al principe di Joinville una lettera piena di rimproveri sulla attitudine che egli ha preso in quest'affare, e propone per modello a Joinville la condotta tutta borbonica del duca di Nemours, il solo della famiglia disgraziatamente impopolare in Francia. Non vi pare molto sincera questa frase del signor Montebello?

Il sig. Nisard, giovane accademico dottrinario, è stato incaricato di portare questa lettera a Clément.

Posso affermare con cortesia che si porterà alla rappresentanza nazionale di Parigi il principe di Joinville in ringraziamento del gen. Magnan. L'unione elettorale si ricompierà a questo grave scopo. Quest'elezione aprirebbe alla politica delle prospettive così nuove e così feconde, che non sarebbe opportuno di descrivere oggi. Quello che si può prevedere si è l'imbarazzo del ministero, il quale vorrà contrastare l'eligibilità per essere proscritto dalla Francia; ma Luigi Napoleone, se vel ricordate, si trovava nella stessa condizione quando venne eletto rappresentante del Popolo.

Il risultato il meno dubbioso della candidatura del principe di Joinville, appena dichiarata, sarà un grande spostamento di tutti i partiti; i legitimisti che dissero già: piuttosto Blanqui che un Orleans, si getteranno in braccio all'Eliseo; quale sarà allora l'attitudine del partito democratico? In ciò consiste la gravità della questione. Se vuole assecondare il movimento orleanista, l'elezione del principe è sicura.

INGHILTERRA

Londra, 31 luglio. Nella tornata del 30 della Camera dei Comuni, lord J. Russell annunciò che, visto lo stato degli affari pubblici, proporrebbe venerdì (1 agosto) alla Camera di aggiornarsi sino al mercoledì seguente (6).

Nella seduta del 30 della Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere, interrogato dal sig. Henley se il governo sia venuto ad una ferma risoluzione circa la comunicazione a vapore coll'Australia, dichiarò che quest'oggetto è ancora sottoposto al più serio esame, segnatamente intorno le spese, le quali, seguendo il parere del comitato, ammonterebbero a 450,000 lire sterline. Dopo alcune riflessioni di lord Jocelyn, presidente del comitato, e di lord Nans, la Camera lasciò da un canto questo argomento, sul quale non era stata presentata alcuna mozione formale.

Alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere, rispondendo a un'interpellanza, diede alcune spiegazioni sulla questione concernente il mantenimento del Palazzo di cristallo e la sua trasmutazione in giardino d'inverno. Qualora il Palazzo venga conservato, la commissione reale dovrà pagare agli imprenditori la somma di 70,000 lire st. a titolo d'indennizzo. Ora siccome è dubbioso se la commissione abbia il diritto d'impiegare nella fondazione del progettato giardino il complesso o una parte del soprappiù delle spese sugli introiti dell'Esposizione, che, a quanto sembra, dev'essere considerevole, la somma di 70,000 lire st. e le spese di appropriazione e d'industria andrebbero a carico del pubblico erario, nel caso che tal piano fosse ammesso.

Lord Brougham ha presentato alla Camera dei Lordi un emendamento importantissimo alla legislazione esistente sui brevetti. Le spese, alle quali dà luogo l'ottenere un brevetto per i tre regni della Gran Bretagna, non sono minori di 8,000 franchi. Costosa spesa, sovente volte eccessiva per gli stessi inglesi, era per gli inventori esteri (e per francesi in particolare) un ostacolo pressochè insuperabile. Laonde il numero dei brevetti dimandati da Francesi in Inghilterra è limitatissimo.

Le modificazioni che lord Brougham propone, diminuirebbero notevolmente la spesa. Ecco le principali clausole della proposta:

Non sarebbero più astretti, come il sono adesso, gli inventori a chieder patenti per assicurarsi l'uso esclusivo della loro invenzione ne' tre regni. La stessa patente sarebbe valevole per ciascuno dei tre. Le diverse spese da pagarsi subito per questa patente sommerebbero a 50 lire sterline (750 fr.). Questa tassa (minima) se la si confronti con quelle che esistono adesso basterebbe per ottenere una patente per tre anni. L'inventore che bisognerebbe ottenere più lungo godimento, avrebbe a pagare prima che spirassero i tre primi anni altre 40 lire sterline (1,000 fr.), e 70 lire st. (1,750) prima che spira il settimo anno; per modo che a vece di otto mila franchi per una patente di 14 anni, non si avrebbe più a pagare che 140 lire st. ossia 3,500 franchi.

La squadra dell'ammiraglio Parker, che lasciò Malta, si è diretta verso Barcellona.

PORTOGALLO

Le operazioni elettorali hanno principiato nel Portogallo con una grande indifferenza. In un gran numero di collegi gli uffici non si sono potuti costituire per difetto di un numero sufficiente di contribuenti designati dalla legge per fornirli. La commissione incaricata del rapporto sul progetto di legge per la strada ferrata tra Lisbona e Badajoz, si era già riunita per dare principio al suo lavoro. Il barone di Luz è stato nominato presidente della commissione, e M. Joaquin Toma Lobo de Avila, segretario.

Udine 8 agosto. Nell'Appendice del nostro foglio di ieri abbiamo stampato, prendendola da un foglio di Milano, una Notificazione di quella I. R. Luogotenenza, riguardante le notifiche per la nuova tassa sulle vendite. Per errore venne posto in capo a quella Notificazione: *Atti del Prestito Lombardo-Veneto*, dovendosi leggere invece: *Atti risguardanti la tassa delle vendite nel Regno Lombardo-Veneto*. Ora sappiamo, che le facilitazioni e prescrizioni in essa contenute sono valute anche per le Provincie Venete; e quell'atto dell'I. R. Ministero delle Finanze venne anzi inviato in risposta alle istanze della Camera di Commercio, le quali avevano chiesto la sostituzione d'una tassa complessiva da ripartirsi poi fra tutto il ceto mercantile ed industriale. Resta quindi fermo l'obbligo delle notifiche entro ai termini prescritti del 15 corr. sotto comminatoria delle penalità indicate nella Notificazione relativa.

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da E. A. Bon rappresenta: *AMELETO Principe di Danimarca*, Tragedia di Shakespeare.

A FAVORE DEGLI INONDATI DI VALSTAGNA

I lettori del *Friuli* avranno nel foglio di ieri veduto la narrazione dei fatti miserandi dei poveri abitanti di Valstagna nell'alto Bassanese, ed il loro cuore ne sarà stato grandemente commosso. Per troppo quest'anno molti infortunati abbiamo a deplorare da per tutto: ed anche la nostra Provincia venne per un grandissimo tratto desolata dalla grandinata, che in più volte ne colpì forse un terzo del territorio. Faceva pietà il vedere colle messi biondegianti mietute ad un tratto le sperie e del colono, che le aveva irorate del suo sudore; le vigne rigogliose spogliate del loro ornamento, come d'inverno, i gelsi guasti per più di un anno! — Quanti fra di noi hanno bisogno di soccorso, coi tempi difficili che corrono! Ma pure la disgrazia dei nostri viene ad essere su erata da quella dei fratelli vicini del Bassanese; ai quali il furore delle acque rapì ad un tratto le case e tutto ciò che vi era dentro, potendo salvare appena le vesti e mettendovi parecchi di essi la vita.

Voi, o compatriotti, che porgete la mano soccorrevole agli inondati dal Mella, non la ritirate senza offrire un obolo a quelli del Bassanese a noi più vicini, resici ancora più prossimi dall'affetto d'un buon pastore, che quel paese aveva dato al nostro.

Noi non dubitiamo di far conto anche questa volta sulla carità. Ben sappiamo, che anche i più agiati hanno adesso troppo che pensare ai fatti proprii, e che ne l'oro nè l'argento s'irruiginiscono nella tasca di alcuno. Ma appunto perchè ognuno può dar poco, è necessario, che il poco che possono lo diano tutti, affinchè del pochissimo dei molti ne risulti qualcosa. Il *Friuli* ha fatto appello moltissime volte allo spirito d'associazione, che solo può creare grandi cose con piccoli mezzi, che unisce gli interessi, che consolida le imprese, che rafforza nella società l'elemento della conservazione, che impedisce le forze dissolventi, le quali mettono in lotta classe contro classe, individuo contro individuo. Ma ci è d'uopo confessarlo, dinanzi alle antiche abitudini dell'inerzia, cui ogni buon dote cercare di rimuovere per il migliore avvenire del nostro paese, abbiamo fatto assai poco frutto; allorchiammo parliamo dell'utilità, dell'interesse comune. Invece, e lo diciamo con gioia immortale, fummo fortunalissimi allorchiammo invocammo lo spirito d'associazione per le opere del cuore e della carità. Quando parliamo di sventure troviamo sempre i cuori aperti e le mani pronte: e questo è il nostro grande conforto, che ne fa credere non essere sempre inutile la parola spesa a fin di bene. Sappiamo anche per prova, che parlando al cuore dei nostri saremo ascoltati sempre.

Ciò free si, che a malgrado degli infortuni domestici della Provincia, veniamo a chiedervi l'obolo anche per gli inondati del Brenta: ed udendo che s'istituisce sul luogo una Commissione per raccogliere i soccorsi, apriamo anche nel nostro foglio una sottoscrizione, onde inviare a quegli afflitti qualche aiuto. Il danaro di coloro, che credessero servirsi del mezzo dell'Amministrazione del *Friuli* per soccorrere gli inondati del Bassanese, sarà inviato alla Commissione locale di settimana in settimana. — La Redazione del *Friuli* non ha mezzi da poter disporre: ed è ben giusto ch'essa si presti col farsi raccogliitrice dei soccorsi altrui. Il poco ch'essa dà non è per offrire un esempio a quelli che possono più; ma anche quel poco è dovuto ai lettori del giornale.

Soscrizione a favore degli inondati di Valstagna. La Redazione del *Friuli* A. L. 30: 00

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 7. Agosto 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 3 m. 142	Belati. 2 3/4 0/0 . . . B. 97
Augusto uno 2 m. 118 3/4	• 2 1/2 0/0 . . . 98 1/16
Francia 3 m. 117 1/2	• 2 1/4 0/0 . . . 75 9/16
Genova 2 m. 137 1/2	• 2 1/4 0/0 . . . —
Ambargo breve 173 1/2	• 2 1/2 0/0 . . . —
Livorno 2 m. 115 3/4	• 2 1/2 0/0 . . . —
Londra 3 m. 11. 24	Prestito St. 1854 p. il 500
Lione 4 m. —	1855 . . . 250 307 1/2
Milano 2 m. 118 1/4 L.	Obbligazioni del Banco di
Napoli 2 m. 120 L.	Venezia a 2 1/2 p. 970
Parigi 2 m. 120 L.	• 2 1/2 . . . —
Trieste 3 m. —	Azioni di Banca . . . 1034
Venezia 2 m. —	Agio degli r. Zecchini p. 22
Bucarest per 1. 31 giorni	
Vista parà.	
Costantinopoli	

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Ragusa in luglio 1851. Il cav. Andrea Francesco d'Altesty, nel dipartirsi da questo mondo, ha voluto lasciare un pegno d'affetto a questa città, legando 50 fior. di rendita sul monte Lombardo-Veneto al ricovero dei poveri fondato di recente a Ragusa; e nel caso morisse il suo figlio senza discendenza, ha disposto che la rendita di ottocento fior. sul Monte Lombardo-Veneto passi a favore dei luoghi più di Ragusa. Oltreoceano dispose che 1000 fior. per una volta tanto sieno distribuiti ai poveri vergognosi della città e sobborgo di Ragusa, più fior. 200 ai poveri della parrocchia di Luka nell'isola di Giuppana, più fiorini 100 ai bisognosi d'un altro villaggio.

La memoria del cav. d'Altesty rimarrà eterna nei poveri di questa città, e le loro benedizioni e preghiere varranno ad intercedere presso Dio a favore di quest'anima caritatevole e pia il gaudio dei beati. (Oss. Dalm.)

— Si scrive da Roma alla Gazzetta di Venezia: Dopo la morte di Emilianio Sarti, professore di lingua greca nella romana università, e scrittore nella biblioteca vaticana, la sua privata libreria, ricca di molte opere nobilissime, specialmente illustrative degli antichi monumenti e degli studi etnografici fu venduta dagli eredi al pubblico incanto, siccome costumasi in Roma, ove per simil guisa fiorisce un commercio interno librario, utile agli studiosi ed ai trascrittori. Compilato il catalogo della prenomata libreria e distribuito nell'ufficio di Francesco Archini, non mancò chi s'avvide tra molti libri che vi si trovano descritti, come appartenenti al professore defunto, esservi alcuni codici manoscritti di molto valore e di dubbia provenienza. Eseguita una sufficiente verifica, di leggieri si riconobbe che somiglianti codici manoscritti indubitabilmente appartenevano alla biblioteca vaticana; che erano stati estratti dalla medesima e consegnati per condurvi sopra non so quali studi al professore Sarti; che questi aveali trasferiti in sua casa e ritenuti per lunga pezza; che per ultimo dopo la sua morte erano stati inseriti nel catalogo della privata sua libreria dal compilatore ignorante. Così se un uomo intelligente non avesse gettato qualche dubbio sulla legittimità di somigliante possesso, queste dovizie vaticane sarebbero state vendute all'incanto e forse sarebbero andate a nobilitare gli scaffali di qualche libreria oltremarina. Riconosciuta la prosperità furono date le opportune disposizioni, perchè tutti quei codici manoscritti fossero restituiti agli scrigni vaticani onde non avrebbero mai dovuto essere rimossi. Soggiungo una brevissima descrizione di questi manoscritti vaticani, providamente salvati dal naufragio:

1. Posizione della vertenza tra Pontifici e Veneti sul Poazzo e Val Precona, sotto l'en. Carafa: 5 grossi volumi in quarto.
2. Carte riguardanti le cose di Roma sotto i pontefici Clemente XIII e XIV e Pio VI: un grosso volume in quarto.
3. Monumento di Greci in Venezia e nella Dalmazia, col carteggio in cifra della segreteria di Stato a monsign. Carafa, nunzio a Venezia: 4 grossi volumi.
4. Carte riguardanti la controversia tra la corte di Roma e quella di Parma, sotto i pontefici Clemente XIII e XIV: un volume in quarto.
5. Carte riguardanti le controversie fra la corte di Roma e quella di Napoli, sotto Benedetto XIII e Clemente XIII e XIV.

Questo fatto non ha bisogno di commento, esso prova lucidamente qual cura si ponga nel custodire i tesori della biblioteca vaticana. Con che autorizzazione furono consegnati al Sarti i volumi sopradescritti? Non è egli vero che dai romani pontefici sia stata intanata la pena della scomunicazione a chiunque estrae dalla celeberrima biblioteca qualsivoglia libro stampato o manoscritto? E se così è, dove è mai il rescritto pontificio a favore del Sarti? E poi avvenuta la morte del professore non doveva essere primo pensiero della competente autorità recuperare quei manoscritti e restituirli nella propria sede? Per verità sono queste considerazioni ben dolorose all'animo di chi pregia i buoni studi e le glorie, onde s'ingemma la nostra Roma.

— Fra eleganti edifici, non lungi dalla Porta Nuova e quasi di fronte al magnifico palazzo cui una generosa benefattrice morendo dedicava gli aviti cenai, sorge in Milano un edificio di semplice apparenza, ma che il fumo di alta fornace, l'incessante battere dei martelli, il risonare delle incudini, e l'andirivieni degli artigiani svelano tosto all'osservatore, come notevole officina, e tale è appunto la fabbrica di ca-

rozze, legata al giovine Cesare Sala dal proprio genitore, operosissima tuttora malgrado la tristizia dei tempi, e il regimine dei ricchi. Varcato il cancello, lo straniero trovavasi nel primo spazioso cortile, per cui si ha accesso alle officine. Da un lato quelle dei fabbri che fanno le molle e gli assi, che attendono all'intornitura e a tutta la famiglia dei ferri necessari alla montatura delle carrozze a diverso foggie; dall'altro le officine dei falegnami, per apprestare le casse delle carrozze, i carri e le ruote dovunque presiedendo una rigorosa divisione del lavoro, unica via di ottenerlo perfetto. Negli spaziosi magazzini del secondo cortile trovansi ripartite le nuove vetture, prima a pezzi, poi costruite, riunite al carro, da gregge per gradi arrivando all'ultimo smalto, che ottengono nello stesso stabilimento. Ma l'opera non è pur anco finita: una macchina ingegnosa, quale abbiamo veduta negli atelier di Herler e di Destouche a Parigi, ed anche nei principali di Londra, innalza le carrozze sopra apposita piattaforma fino al piano superiore dove affidate ai decoratori ricevono lo addobbo interno.

Nello stabilimento trovasi pure un deposito completo di articoli esteri, necessari al corredo degli edifici mobili costruiti e vogliamo dire: assi ad olio, morbide pelli d'ogni colore, fanali, ferramenti finissimi, non che solidi legnami d'ogni qualità.

Ma lo scelto materiale è poca cosa, se l'arte non guida sopra esatti principii il braccio isolato dell'uomo e i colpi delle macchine inerti e inintelligenti. Perciò appunto in una sala di studio che apresi a lato dei modelli, ti accorgi che lavora una man esperta nello scomparto delle proporzioni e nel calcolo dei contrasti, la quale con tocchi maestri riduce a forme aggraziate il pensiero, e sa accoppiare in piccolissimo spazio, e sotto un sottile intreccio di legni e di ferri, il comodo, il gusto, la leggerezza, la rapidità e la forza. Simile all'architetto che in un'area limitata, col mistero delle linee e delle cifre, innalza nel giro di pochi mesi un meraviglioso edificio che sliderà i secoli malgrado la soavità delle forme.

Scendendo dalle generalità ai particolari di questa fabbrica, diremo che le carrozze del Sala più dispendiose di altre, hanno un tale complesso di membrature aggraziate, di svelte ruote, di colori, di stoffe, di pelli e vernici abbaglianti, finalmente un compatto così metallico, che non si può negare alle medesime il conio d'originalità, la cui merce questo stabilimento è privilegiato dalla giovane aristocrazia del blason e della finanza.

(Eco della Borsa)

— Scrivasi da Gloggnitz al Corriere Italiano: Da varie settimane si trova nella nuova stazione di Payerbach la locomotiva Sate che vi fu trasportata dalla Stiria allo scopo d'imprendere con essa delle piccole corse di prova sul nuovo tratto di strada e trasportare materiali. Si fecero colla medesima anche delle corse sul gran viadotto presso Payerbach e sul tratto di salita 1/40 costruito dall'imprenditore sig. Samck, corse che sino ad ora riescono tutte favorevoli, sibbene questa macchina non sia delle più forti, ed il peso fosse assai tenue e non sorpassasse 1000 centinaja di peso netto.

Delle nuove macchine concorrenti al premio se ne trovano due nella stazione di Payerbach, una della fabbrica Maffei di Hirschau presso Monaco, e l'altra di quella di Coquerel nel Belgio. Ambedue corrono già su e giù in via di esperimento nelle vicinanze della stazione di Payerbach. La prima corse jeri sino a Gloggnitz, in sul principio sola e poi trascinando seco 40 carri. Nessuna delle due non ha ancora percorso grandi salite. Secondo la mia opinione esse sono perciò troppo pesanti, giacchè io opino che queste salite potrebbero essere superate anche con macchine più leggere. Solamente si deve avere in vista di non caricare una locomotiva più di quello che è in caso di trascinare.

Si aspetta ancora come concorrenti al premio una macchina dell'officina di Gloggnitz ed un'altra di quella di Wiener-Neustadt. Lo scorso giovedì per ordine del signor consigliere di sezione cavaliere de Ghega e d'intelligenza col direttore della strada ferrata Vienna-Gloggnitz fu riscaldata la locomotiva Leubersdorf, una delle macchine più forti della strada Vienna-Gloggnitz, le furono attaccati dieci carri carichi ed un coupé e si fece con essa una corsa sino a Payerbach. Sebbene la salita da Gloggnitz a colà sia di 1/110, e il peso fosse di 5700 quintali pure la corsa riesci felicissima e avrebbe potuto esser fatta nello spazio di 15 a 20 minuti se per fortuna non si avesse voluto correre colla massima cautela. Siccome la larghezza della strada specialmente nell'ultimo tratto di 1/100 è più grande di sette quarti di pollice in confronto di quella della locomotiva e del Tender, osservavasi che la ruota

movente del Tender saltò fuori di queste incurvature e si dovette continuare la corsa usando ogni precauzione. Per questo motivo non potè nemmeno essere effettuato il progetto di fare la corsa di esperimento sull'altro tratto di Payerbach all'insù sino alla galleria di Helligsbach presso Pötenbach. Molti abili macchinisti mi assicurano che se fosse rimossa questa inconveniente, sarebbe possibile di correre senza difficoltà con una delle solite macchine grandi e con un peso di 2 a 3 mila centinaja nette, il tratto da Payerbach a Eichberg in cui si trovano le maggiori e le più lunghe salite; e così sarebbe sciolto un problema di tanta entità.

Nei primi giorni del venturo mese di agosto avranno principio le speciali corse di prova colle macchine concorrenti al premio.

I lavori della strada procedono colla maggiore attività e sono sorprendenti i progressi fatti in queste sei ultime settimane. Sarebbe però desiderabile che la via di trasporto ai diversi luoghi di costruzione e specialmente la strada da Gloggnitz a Payerbach fosse meglio tenuta.

— Il ministero del commercio ha approvato la fondazione di una società per azioni onde erigere una fonderia di ferro e macchine nell'Austria superiore.

— Il governo bavarese aveva formato una commissione incaricandola di far delle prove con batterie da razzi. Veniamo a sapere che la detta commissione si è sciolta dopo un'attività di più mesi, essendosi mostrato che i razzi non possono essere conservati.

— Presso l'università di Vienna verrà fondato prossimamente un museo di anatomia comparativa. Il ministero ha già approvato le rispettive proposte, come pure sono già condotti a termine i lavori preparatori. Sotto il governo metternichiano il prof. Hyrtl l'aveva più volte proposto invano.

— Il contratto relativo alla costruzione della strada ferrata fra il Gran Cairo ed Alessandria è stato finalmente segnato dal vice-re. La costruzione incomincerà quanto prima sotto la direzione di ingegneri inglesi, e l'intera linea — lunga 130 miglia inglesi — sarà compiuta in due anni e mezzo.

— L'istituto numismatico di Vienna possiede presentemente 107,000 tra monete e medaglie antiche, tra le quali 25,000 greche e 55,000 romane. Sotto quest'ultimo rapporto, esso è probabilmente il più ricco del mondo.

— Il palazzo di cristallo fu visitato finora da circa 5 milioni di persone. Gli introiti, compresi le sottoscrizioni, importano fin qui 500 mila lire sterline.

— Pietroburgo 24 luglio. Nel giornale del ministero dell'interno si legge quanto appresso: «Secondo un uso antico, nel giorno primo luglio di ogni anno si reca da un convento del distretto di Vladimir, detto del santo gran principe Andrea Bogolubski, una processione coll'immagine taumaturga di una Madonna nella città di Vladimir. Quest'anno la solennità era accompagnata da una terribile sventura. Alle ore quattro pomeridiane, nel momento che il Popolo passava colla detta immagine pel ponte che dà l'accesso al convento congiunge due strade, questo ponte si ruppe d'improvviso e cadde in una profonda fossa con tutta la gente che vi si trovava sopra e seguiva l'immagine. 149 persone perdettero la vita, e 58 ne riportarono ferite più o meno gravi.

— Si pensa in Francia di piantare nell'Algeria una forte colonia de' Maroniti del Libano. Questo Popolo a cui S. Luigi re di Francia ha dato la cittadinanza francese, parla la lingua degli Arabi, ha una organizzazione che ha molta analogia con quella delle tribù, ma con abitudini meno nomadi; professa la religione cattolica, ama i Francesi, conosce assai bene la coltivazione dell'ulivo, del gelso e il governo de' bacchi da seta: insomma è tale che una colonia di Maroniti nell'Algeria può essere utilissima alla Francia. Questo progetto era coltivato dal governo del duca d'Angamale, ed ora il ministro della guerra lo ha richiamato all'attenzione del governo, per le sollecitudini del generale Daumas.

AVVISO

Addì 14 e 21 corrente sarà venduta all'asta nella gran Sala di questo A. R. Tribunale e Pretorile, con una partita di abiti, mobilie, quadri ecc. una scelta collezione di Opere mediche ed altre, un fornimento di strumenti chirurgici, ed una raccolta di monete e medaglie antiche e moderne.

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

(Al numero 110. Tip. Lombardi-Murri, via S. Pietro 110.)